



Dai Porti:

Genova:

"...Signorini, da Anac via libera, presto primo comitato..."

(Ansa, The Medi Telegraph)

"...A gennaio record assoluto di contenitori..." (Ferpress, Milano Finanza)

"...Authority, dipendenti di Palazzo San Giorgio pronti all'oscipero..."
(Il Secolo XIX, The Medi Telegraph)

"...Aggrappiamoci al volano Iit..." (Il Secolo XIX)

"...Crollo Torre Piloti..." (The Medi Telegraph, Il Secolo XIX)

"...Vado e Livorno si spartiscono le ultime mele..." (Il Secolo XIX)

Livorno:

"...Il Tar di Firenze boccia l'Authority..." (Gazzetta Marittima)

Bari:

"...Senato: i nCommissione via libera a nomina Griffi presidente..."
(Ferpress)

Gioia Tauro:

"...Il Porto di Gioia Tauro va rapidamente nazionalizzato..."
(Gazzetta del Sud)

"...Lavori in area porto, sequestrato un cantiere..." (Gazzetta del Sud)

"...Oltre 30 ore di blocco al porto..." (Gazzetta del Sud, Ansa)

Palermo:

"... Dragaggio porto Mazara..." (Ansa)

Catania:

"...Concessioni a tre società per la darsena Catania..." (Ansa)

Porti: Signorini, da Anac via libera, presto primo comitato

(ANSA) - GENOVA, 02 MAR - "Andiamo avanti, ci stiamo sentendo con il ministero ma sostanzialmente l'Anac ha dato il via libera. Convocheremo a breve la prima riunione del comitato di gestione, sennò nel 2025 saremo ancora qui a parlarne". Il presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mar Ligure Occidentale (Genova e Savona) Paolo Signorini è deciso a partire, dopo che ieri l'Anac ha "promosso" i nomi dei componenti del board: niente incompatibilità per Francesco Parola e Domenico Napoli, indicati rispettivamente da Regione e Autorità marittima e anche per Rino Canavese (designato dal Comune di Savona) e al sindaco di Genova Marco Doria (autonominati). Per Canavese Anac ha spiegato che non è incompatibile con il ruolo nel board dell'Autorità il fatto che oggi faccia parte del cda di Vio-Interporto di Vado spa e Rivalta Terminal Europa, visto che non ha deleghe gestionali dirette. Resterebbe il nodo dell'età, perchè ha 67 anni e una circolare del ministero fissa l'età massima a 65, ma non riguarda l'Anac. E comunque: "Con l'ultimo emendamento il problema è superato se rinunciano al compenso" sottolinea Signorini, e Canavese lo ha già fatto. Per quanto riguarda Doria le valutazioni sulla sua "comprovata esperienza in tema di economia dei trasporti e portuale" sono "di competenza del presidente dell'Autorità di sistema portuale o eventualmente del ministero vigilante" dice l'Anac. E per Signorini va bene così e si deve iniziare a lavorare.(ANSA).

Genova, Signorini dopo Anac: «Presto prima riunione del board»

Genova - Sull'età di Canavese: «Con l'ultimo emendamento il problema è superato se rinunciano al compenso».

Genova - «Andiamo avanti, ci stiamo sentendo con il ministero ma sostanzialmente l'Anac ha dato il via libera. Convocheremo a breve la prima riunione del comitato di gestione, sennò nel 2025 saremo ancora qui a parlarne». Il presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mar Ligure Occidentale (Genova e Savona) Paolo Signorini è deciso a partire, dopo che ieri l'Anac ha «promosso» i nomi dei componenti del board: niente incompatibilità per Francesco Parola e Domenico Napoli, indicati rispettivamente da Regione e Autorità marittima e anche per Rino Canavese (designato dal Comune di Savona) e al sindaco di Genova Marco Doria (autonominosi). Per Canavese Anac ha spiegato che non è incompatibile con il ruolo nel board dell'Autorità il fatto che oggi faccia parte del cda di Vio-Interporto di Vado spa e Rivalta Terminal Europa, visto che non ha deleghe gestionali dirette. Resterebbe il nodo dell'età, perché ha 67 anni e una circolare del ministero fissa l'età massima a 65, ma non riguarda l'Anac. **E comunque: «Con l'ultimo emendamento il problema è superato se rinunciano al compenso» sottolinea Signorini, e Canavese lo ha già fatto. Per quanto riguarda Doria le valutazioni sulla sua «comprovata esperienza in tema di economia dei trasporti e portuale» sono «di competenza del presidente dell'Autorità di sistema portuale o eventualmente del ministero vigilante» dice l'Anac. E per Signorini va bene così e si deve iniziare a lavorare.**

Porto di Genova: a gennaio record assoluto di contenitori movimentati. Teu cresciuti dell'11,7%

(FERPRESS) – Genova, 2 MAR – “Record assoluto di contenitori movimentati a gennaio 2017 per il porto di Genova. I teu nel primo mese dell'anno crescono del +11,7% e raggiungono quota 186.304 contro i 166.829 dell'anno passato”. Ad annunciarlo sulla propria pagina Facebook lo stesso Porto di Genova.

“Un ottimo inizio per lo scalo di Genova che conferma la sua leadership in Italia nel settore dei contenitori e che nel 2016 ricordiamo ha stabilito il nuovo record di sempre con 2.297.917 teu”.

**RECORD CONTAINER
A GENOVA**

■ Nel porto di Genova è stato registrato un nuovo record di contenitori movimentati in un angolo mese. A gennaio di quest'anno lo scalo ligure ha visto crescere del +11,7% i container sbarcati e imbarcati che sono stati 186.304 Teu, contro i 166.829 dell'anno passato. A renderlo noto è stata la locale **Autorità portuale** sottolineando che l'intero 2016 aveva fatto già segnare un primato storico con 2.297.917 Teu movimentati.

Authority, dipendenti di Palazzo San Giorgio pronti allo sciopero

Chiesti passaggi di livello e premi produzione A Genova i lavoratori dell' ente in agitazione

GENOVA. Nervi tesi a Palazzo San Giorgio: dipendenti in stato di agitazione e possibile sciopero il prossimo 15 marzo. I lavoratori genovesi della nuova Authority che raggruppa i porti di Genova e Savona, ieri hanno partecipato ad un' assemblea al termine della quale hanno avanzato una serie di richieste al nuovo presidente dell' ente, Paolo Emilio Signorini. Rivendicazioni che, se non verranno ascoltate, porteranno ad un fermo della struttura a metà marzo, almeno per una giornata.

All' incontro - al quale non era presente il personale di Savona - hanno partecipato anche i sindacati che il 9 marzo incontreranno il presidente dell' Authority per sapere proprio dall' ex segretario generale della Regione Liguria se le istanze dei lavoratori verranno accettare oppure respinte al mittente. Il personale di Palazzo San Giorgio, nell' ambito della contrattazione di secondo livello, chiede che siano nuovamente introdotti i premi produzione la cui modalità in passato è stata contestata dal Collegio dei revisori dei conti sotto la gestione dell' ex presidente del porto, Luigi Merlo.

Un secondo aspetto riguarda invece i passaggi di livello: l' assemblea ha chiesto al presidente di sbloccare le promozioni in base alle uscite che ci sono state dall' Authority dopo alcuni pensionamenti, partendo dai settori dove i ruoli sono vacanti. Tutti questi passaggi, chiedono i dipendenti, dovranno essere fatti prima della stesura della nuova pianta organica che terrà conto di tutti i lavoratori delle ex **Autorità portuali** di Genova e Savona dopo la riforma voluta dal ministro dei Trasporti, Graziano Delrio. La nuova pianta organica, alla quale sta lavorando uno dei membri del board, Francesco Parola, dovrebbe essere pronta tra circa venti giorni e terrà conto sia dei 250 lavoratori dell' ente presenti nel capoluogo ligure, sia dei 60 dipendenti di Savona.

«Il personale di Palazzo San Giorgio è molto preoccupato- spiegano i sindacati Enrico Ascheri (Filt Cgil), Ettore Torzetti (Fit Cisl) e Roberto Gulli (Uil Trasporti) ed i lavoratori chiedono a Signorini di essere ascoltati. Ci auguriamo di avere risposte positive dal presidente in occasione dell' incontro del 9 marzo, perchè se così fosse la situazione potrebbe risolversi senza alcun seguito. In caso contrario partiremo immediatamente con una giornata di sciopero e poi valuteremo con i lavoratori cosa fare».

-segue

Intanto dopo il via libera da parte dell' Anac, Signorini ha detto che sarà convocata «presto la prima riunione del board, sennò nel 2025 saremo ancora qui a parlarne». Il presidente della nuova **Autorità di sistema portuale** del Mar Ligure Occidentale (Genova e Savona) ha riferito di essere deciso a partire, dopo l' ok incassato sui nomi dei componenti del board: Francesco Parola, Domenico Napoli, Rino Canavese e Marco Doria.

Ma adesso per Signorini si apre una nuova partita, quella che riguarda le richieste avanzate dai lavoratori genovesi dell' Authority.

E un possibile sciopero che potrebbe arrivare pochi mesi dopo la sua nomina e rischia di paralizzare il porto di Genova.

Authority, dipendenti di Palazzo San Giorgio pronti allo sciopero

Genova - Chiesti passaggi di livello e premi produzione. A Genova i lavoratori dell'ente in agitazione. La protesta non riguarda Savona. Il 9 marzo i sindacati incontreranno Signorini.

Genova - **Nervi tesi a Palazzo San Giorgio: dipendenti in stato di agitazione e possibile sciopero il prossimo 15 marzo.** I lavoratori genovesi della nuova Authority che raggruppa i porti di Genova e Savona, ieri hanno partecipato ad un'assemblea al termine della quale hanno avanzato una serie di richieste al nuovo presidente dell'ente, **Paolo Emilio Signorini**. Rivendicazioni che, se non verranno ascoltate, porteranno ad un fermo della struttura a metà marzo, almeno per una giornata. All'incontro - **al quale non era presente il personale di Savona** - hanno partecipato anche i sindacati che il 9 marzo incontreranno il presidente dell'Authority per sapere proprio dall'ex segretario generale della Regione Liguria se le istanze dei lavoratori verranno accettare oppure respinte al mittente. Il personale di Palazzo San Giorgio, nell'ambito della contrattazione di secondo livello, **chiede che siano nuovamente introdotti i premi produzione** la cui modalità in passato è stata contestata dal Collegio dei revisori dei conti sotto la gestione dell'ex presidente del porto, Luigi Merlo.

Un secondo aspetto riguarda invece i passaggi di livello: l'assemblea ha chiesto al presidente di sbloccare le promozioni in base alle uscite che ci sono state dall'Authority dopo alcuni pensionamenti, partendo dai settori dove i ruoli sono vacanti. Tutti questi passaggi, chiedono i dipendenti, dovranno essere fatti prima della stesura della nuova pianta organica che terrà conto di tutti i lavoratori delle ex Autorità portuali di Genova e Savona dopo la riforma voluta dal ministro dei Trasporti, Graziano Delrio. **La nuova pianta organica**, alla quale sta lavorando uno dei membri del board, Francesco Parola, dovrebbe essere pronta tra circa venti giorni e terrà conto sia dei 250 lavoratori dell'ente presenti nel capoluogo ligure, sia dei 60 dipendenti di Savona. «Il personale di Palazzo San Giorgio è molto preoccupato - **spiegano i sindacati Enrico Ascheri (Filt Cgil), Ettore Torzetti (Fit Cisl) e Roberto Gulli (Uil Trasporti)** - ed i lavoratori chiedono a Signorini di essere ascoltati. Ci auguriamo di avere risposte positive dal presidente in occasione dell'incontro del 9 marzo, perché se così fosse la situazione potrebbe risolversi senza alcun seguito. In caso contrario partiremo immediatamente con una giornata di sciopero e poi valuteremo con i lavoratori cosa fare».

-segue

Intanto dopo il via libera da parte dell'Anac, Signorini ha detto che sarà convocata «presto la prima riunione del board, sennò nel 2025 saremo ancora qui a parlarne». Il presidente della nuova Autorità di sistema portuale del Mar Ligure Occidentale (Genova e Savona) ha riferito di essere deciso a partire, dopo l'ok incassato sui nomi dei componenti del board: **Francesco Parola, Domenico Napoli, Rino Canavese e Marco Doria**. Ma adesso per Signorini si apre una nuova partita, quella che riguarda le richieste avanzate dai lavoratori genovesi dell'Authority. E un possibile sciopero che potrebbe arrivare pochi mesi dopo la sua nomina e rischia di paralizzare il porto di Genova.

Marittimi, manifestazione il 17 marzo a Roma

Genova - Riconoscimento del lavoro usurante e disposizioni sui corsi direttivi sono gli obiettivi della protesta organizzata dai sindacati.

Genova - Il ritardo con cui il ministero delle Infrastrutture e Trasporti sta preparando la nuova circolare sui corsi direttivi e, soprattutto, la promessa mancata di includere fra i lavori usuranti, all'interno dell'ultima legge finanziaria, anche le attività di coperta hanno spinto i sindacati confederali, Filt Cgil, Fit Cisl e Uil-trasporti, a annunciare una manifestazione di protesta dei marittimi italiani.

L'appuntamento è per il prossimo 17 marzo a Roma. I sindacati vogliono portare alla ribalta il problema dei lavori usuranti dei marittimi. «Per l'ennesima volta - afferma il sindacalista **Giovanni Olivieri** - siamo stati esclusi da tutto. Con la scusa che era caduto il governo la questione dei lavori usuranti è stata esclusa dalla legge finanziaria. Da allora non se n'è più parlato». La questione, per Filt, Fit e Uil è invece urgente: «Il marinaio, il nostromo, a 67 anni devono andare ancora al posto di manovra. **Soltanto il personale di macchina ha mantenuto i benefici della legge 413/84.** Dopo 10 anni di servizio in macchina si può andare in pensione. Quest'anno a 57 anni, mentre l'anno prossimo, quando entrerà a regime la riforma Fornero, i a 58 anni. Al personale di coperta questo non è riconosciuto. Fra l'altro una volta il gap era di 5 anni, perché il macchinista andava in pensione a 55 anni, il personale di camera e coperta a 60 anni. Adesso, col discorso dell'aspettativa di vita, la differenza è di 10 anni».

La manifestazione vuole anche mantenere l'attenzione sulla questione dei corsi direttivi, per i quali sindacati confederali e armatori hanno presentato una proposta congiunta al ministero dei Trasporti. **Il Mit aveva già pronta una bozza di circolare, che però dopo due settimane non è ancora stata pubblicata.** «Questo ritardo - dice Olivieri - ci sembra strano. Non abbiamo nessuna informazione concreta al riguardo». Nel caso che nel frattempo uscisse una circolare che accogliesse le indicazioni dei sindacati e degli armatori, ipotesi che fino alla settimana scorsa non sembrava probabile, la manifestazione si farà lo stesso per chiedere il cambiamento sulla questione dei lavori pesanti e usuranti. Olivieri ritiene invece esaurito l'allarme sui rinnovi e adeguamento dei certificati in base ai nuovi requisiti richiesti dagli emendamenti di Manila 2010: «Manila possiamo archivarla. Qualcuno ci ha messo un po' più di tempo per capirlo, ma tutti si sono adeguati».

-segue

Per i marittimi del cabotaggio nazionale c'è tempo fino al 31 marzo. Inoltre l'Imo ha scoperto che altri paesi erano nella situazione dell'Italia e ha chiesto agli organi di Psc di tenerne conto durante le ispezioni fino al 30 giugno prossimo».

L'inclusione del lavoro marittimo di coperta e di camera fra quelli usuranti era previsto in un emendamento alla legge finanziaria arrivato lo scorso autunno fino alle commissioni Lavoro del Parlamento. Ma con la vittoria del no al referendum sulla legge elettorale e la caduta del governo Renzi, la legge è stata blindata, escludendo gli emendamenti. Oggi, in Italia, su un numero stimato di 30mila marittimi sono quasi duemila quelli che nel 2017 avrebbero potuto usufruire dei benefici concessi a chi è compreso nelle liste dei lavoratori usuranti. «Il nostro obiettivo - aveva detto lo scorso settembre Claudio Tomei, presidente Usclac, UncDim e Smacd - è l'inserimento dei lavoratori in questa categoria, con il conseguimento dei vantaggi che questo comporta. Ci stiamo battendo e ci batteremo fino a quando non raggiungeremo questo obiettivo». A livello mondiale, al momento, nel settore sono impiegati 1,2 milioni di lavoratori. I dati sul trasporto marittimo dicono che il 95% del tonnellaggio del commercio mondiale avviene su nave, mentre sono 750mila i marittimi mediamente operativi in un giorno a bordo di tutte le imbarcazioni nel mondo.

«Aggrappiamoci al volano Iit Poi, turismo e wellness»

Odone: accordo per le start-up legate alla ricerca integrata

MANCANO cinque giorni al forum che Il Secolo XIX ha organizzato per il prossimo 8 marzo, a Palazzo Ducale, Sala del Maggior Consiglio, alle 18. Un'occasione nata sulla scia de "Il futuro del Nord Ovest", il tour che ha ideato La Stampa per celebrare i suoi 150 anni, e che ha già toccato varie città del Piemonte. Il Secolo XIX prende il testimone di questa iniziativa a Genova e, nei prossimi giorni, alla Spezia. La tappa nel capoluogo ligure si intitola "Genova, l'hi-tech con vista mare". Si discuterà di alta tecnologia, energie rinnovabili e turismo. Interverranno Roberto Cingolani, direttore dell'Iit; Alessandro Garrone, vicepresidente esecutivo del gruppo

Erg; Vittoria Gozzi, Ceo di Wylab; Beppe Costa, presidente di Costa Edutainment; Serena Bertolucci, direttrice di Palazzo Reale; Alessandro Cavo, rappresentante del turismo per la Camera di Commercio e Gianluca Pezzotti, presidente di Stradda, rete di imprese che promuovono street food e shopping. Il professor Luca Sabatini illustrerà i risultati dello studio del Centro Luigi Einaudi. Il forum sarà una serata speciale, alla quale sono invitati tutti i lettori del Secolo XIX: chi vorrà, potrà "certificare" la propria partecipazione con un clic sul sito www.ilsecoloxix.it.

Dopo Simone Ungaro, Giuseppe Zampini e Marco Malacrida, ospitiamo oggi l'intervista a Paolo Odone, presidente della Camera di commercio di Genova.

ROBERTO SCULLI

I CAMERIERI, come si usava dire un tempo con un po' di disprezzo, che vanno a braccetto con l'industria tradizionale, col traino dall'alta tecnologia. «Stiamo seminando e i risultati si vedranno. La politica, però, abbia più coraggio di decidere». Così vede la città, da qui a dieci anni, Paolo Odone, presidente della Camera di commercio genovese.

L'alta tecnologia è considerata la chiave per uscire dalla crisi. Ma può diventare un traino per tutta l'economia?

«Sì, aggrappandosi a un volano eccezionale come è l'Iit. Un ente che fa ricerca integrata in una maniera enormemente innovativa. Credo anche più del Mit americano, nonostante sia finanziato dieci volte meno. Si tratta di tradurre la mole di brevetti in produzione industriale. A questo proposito co-

me Camera di commercio e con l'Università abbiamo siglato un accordo e fatto partire un centro di sviluppo per le start-up legate a brevetti che l'Iit ha in biblioteca. Più trainante di così».

Il potenziale è enorme ma ci vuole tempo e Genova rischia di non averlo. Il turismo può essere la risposta?

«Il turismo culturale e l'alta qualità della vita possono essere due risorse straordinarie. Tutto va però sfruttato in maniera industriale, per garantire uno sbocco anche per nuove professioni in settori per ora poco battuti. Penso al wellness e allo sforzo che si potrebbe fare per intercettare i numeri e la capacità di spesa dei meno giovani. Mi aspetterei che su questo la Regione faccia da regia».

L'hi-tech tende a ridurre gli spazi e a smaterializzare. Allora le infrastrutture classiche non sono una priorità?

«L'alta tecnologia ha il vantaggio di non richiedere enormi costi di infrastrutturazione

e spazi, in una città che non ne ha. Ma le infrastrutture continueranno a rivestire un ruolo cruciale. Ci bloccano, sarebbero dovute partire vent'anni fa, iniziando dal Terzo valico».

L'aeroporto continua a galleggiare tra spunti positivi e una preoccupante stasi.

«La città è cambiata. Aveva 816 mila abitanti e un ventaglio di aziende Iri. Si staccavano dai 700 ai 900 biglietti ogni giorno, oggi 580. Il nuovo presidente dell'Autorità portuale ha parlato chiaro. Servono investimenti importanti. E servirebbe un approccio diverso della compagna di bandiera,

che tende a soffocare tutte le proposte concorrenti. I giovani volano molto, ma con compagnie low cost. Sarebbe essenziale arricchire l'offerta di questo tipo di collegamenti».

Un altro cavallo di battaglia della Camera di commercio è la Gronda. Se ne sono perse di nuovo le tracce.

«Servirebbe come il pane in una città lunga come la nostra. Ma c'è un fatto: se chi vince le elezioni porta avanti fra i suoi temi quello di non farla, tutto è più difficile».

Sì, ma se le opere arrancano di chi è la colpa? La Camera potrebbe fare di più?

«Certo, ma non si può dire

che la Camera non spinga. Sulle infrastrutture e non solo. Fu la mia associazione, sei anni fa, a portare migliaia di genovesi in piazza per Fincantieri. Ne andiamo fieri: una fabbrica che rischiava di essere chiusa ha oggi un ruolo straordinario. E qualcuno allora si sentì sminuito».

A proposito: il presidente di Confindustria Zampini ha detto di smettere di fare la guerra tra guelfi e ghibellini.

«Non credo ci siano queste divisioni. Come non è ragionevole spezzare la città in camerieri, mi si passi il termine, e industria, come si usava un tempo. Le due anime possono e devono coesistere, però manca una guida politica».

Come si può progredire?

«Semplifico: ci vuole uno che picchi tutti i giorni su temi strategici. Vogliamo arrivare in treno a Milano in 45 minuti? Serve qualcuno che pressa Rfi perché faccia tutti gli investimenti».

Più volte ha alluso al Comune. È lì il punto debole?

«Su certi temi quali il turismo c'è stato un progresso. Su altri meno.

C'è un Comune indifeso. E in difesa. Uno dei motivi è il martellamento delle ex municipalizzate, che non lascia molto tempo per inventare ed è figlio di scelte sbagliate che la giunta non ha saputo gestire bene».

Allora cosa manca?

«Soprattutto un contatto col centro. Renzi è venuto a Genova e la città non ha saputo proporgli nulla. Credo Toti in Regione e Signorini all'Autorità portuale possano fare bene».

Lei è presidente da molti anni. Crede che la mancanza di ricambio nei ruoli chiave

sia uno dei problemi?

«La gente non ha più coraggio e il rischio di prendere facciate è elevato. Manca la passione, non ci sono soldi e c'è una paralisi politica, con tutte le forze che si osservano nel timore che vinca qualcun altro. Ci sono però giovani con tante qualità, penso al mio collega Cavo, che vanno sostenuti. Intanto si cerca di seminare. Ci vogliono pazienza e costanza per fare succedere qualcosa di positivo negli anni a venire».

sculli@lasecoloxix.it

©BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L'AEROPORTO

Sarebbe essenziale arricchire l'offerta dei collegamenti low cost

GUIDA POLITICA

Ci vuole uno che picchi tutti i giorni su temi strategici: ora manca

COMUNE IN DIFESA

Ex municipalizzate, il martellamento pesa: è figlio di scelte sbagliate

PAOLO ODONE

presidente Camera di Commercio



Crollo Torre Piloti, i Messina attaccano ancora i rimorchiatori

Genova - «Il rimorchiatore Genua - ha detto la difesa della società Ignazio Messina - in violazione della normativa vigente aveva le luci di navigazione in testa all'albero spente e questo elemento è opposto a quello considerato dai periti che, alla base del loro lavoro, le presupponevano accese».

Genova - **Esonero della responsabilità penale per il comandante della Jolly Nero e degli altri dipendenti della società Ignazio Messina compreso il comandante d'armamento Giampaolo Olmetti e, in subordine, «la rinnovazione della perizia perché, durante la manovra, uno dei rimorchiatori, aveva le luci di navigazione spente».** È quanto ha chiesto la difesa della società Ignazio Messina, quale responsabile civile, nel processo per il crollo della torre piloti nel porto di Genova il 7 maggio 2013 che costò la vita a nove persone. L'avvocato Alberto Mittone che con Pietro Palandri difende Olmetti, ha sostenuto che «le risultanze dibattimentali hanno reso le conclusioni peritali inaccoglibili in quanto fondate su un presupposto rivelatosi errato» e ha parlato di «una circostanza rilevante e decisiva sfuggita al perito».

«Il rimorchiatore Genua - ha detto - in violazione della normativa vigente aveva le luci di navigazione in testa all'albero spente e questo elemento è opposto a quello considerato dai periti che, alla base del loro lavoro, le presupponevano accese». «Questo - ha spiegato - ha comportato un'erronea valutazione circa il comportamento del rimorchiatore durante la manovra e un'erronea interpretazione dei fatti accaduti». L'avvocato Mittone ha chiesto che, nel caso venga rinnovata, la perizia sia affidata a un nuovo perito e che vengano adottate le risoluzioni processuali «più opportune sul ruolo dei rimorchiatori». La difesa della società Ignazio Messina. A margine del processo Adele Tusa, madre di una delle vittime, ha detto: «La società Messina chiede la non colpevolezza di tutti gli imputati. A questo punto vi dico che la torre l'ho buttata giù io. L'ho ammazzato io mio figlio». Ha poi preso la parola l'avvocato Carlo Golda che con Francesco Munari difende il pilota Antonio Anfossi.

Jolly Nero, la difesa Messina «Perizie sbagliate, assolvete i membri dell' equipaggio»

NESSUNA responsabilità penale per il comandante della Jolly Nero e per gli altri dipendenti della società Ignazio Messina, compreso il comandante d' armamento Giampaolo Olmetti.

E ancora, una nuova perizia sull' incidente del 7 maggio 2013, che causò il crollo della Torre piloti di Genova e la morte di nove persone.

È quanto chiesto ieri, in aula, dai legali della Messina durante il processo per la strage di quattro anni fa. «Le conclusioni della perizia su quanto accaduto in porto quella sera sono fondate su un presupposto errato, al perito è sfuggita una circostanza rilevante e decisiva», ha detto in aula l' avvocato Alberto Mittone, che insieme al legale Pietro Palandri difende il comandante d' armamento Giampaolo Olmetti. Secondo la difesa degli **armatori**, la circostanza sfuggita al perito riguarda il rimorchiatore Genua, impegnato nella manovra insieme alla Jolly Nero prima dell' impatto con la torre. «Il rimorchiatore- ha spiegato Mittone - in violazione della normativa vigente aveva le luci di navigazione in testa all' albero spente. E questo elemento è opposto a quello considerato dai periti che, alla base del loro lavoro, le presupponevano accese».

Questo elemento dovrebbe portare - sempre secondo la difesa dei Messina - a rivalutare i comportamenti delle varie imbarcazioni prima del disastro. «Supporre che il rimorchiatore avesse le luci accese - ha spiegato ancora il legale- ha comportato un' erronea valutazione circa il comportamento del rimorchiatore stesso durante la manovra e un' erronea interpretazione dei fatti accaduti quella notte».

La difesa ha anche chiesto che, nel caso venga svolta una nuova perizia, l' incarico sia affidato a nuovi tecnici e che «vengano adottate misure processuali più opportune sul ruolo, nell' incidente, dei rimorchiatori».

Indignati i familiari delle vittime presenti in aula. «La società Messina ha chiesto la non colpevolezza di tutti i suoi imputati, vuol dire che la torre l' ho buttata giù io. Io ho ucciso mio figlio...», ha commentato Adele Chiello, mamma di Giuseppe Tusa, uno dei militari della capitaneria morti nel crollo. Per quanto riguarda la posizione del comandante d' armamento Olmetti, la difesa ha chiesto che venga adottata la minima sanzione per le sue responsabilità.

Vado e Livorno si spartiscono le ultime mele

L'Italia è quasi autosufficiente dalle importazioni: quest'anno uno, forse due carichi dall'Argentina

IL CASO

ALBERTO QUARATI

GENOVA. Lunedì prossimo all'alba arriverà a Vado Ligure la nave refrigerata "Hansa Lubeck" della Seatrade Reefer Chartering, in questo momento in navigazione al largo del Marocco e partita da porto di San Antonio del Oeste, a Sud di Buenos Aires, nell'Argentina centrale.

La nave ha un carico di 7.000 pallet di mele, 2.000 saranno scaricati a Vado, 5.000 a Livorno il giorno successivo. Trattative sono in corso per una seconda unità.

Il Reefer Terminal di Livorno, che dopo una vita difficile (la struttura è nata nel 2011 ed è finita in concordato tre anni dopo) passerà a una società in cui l'azionista di maggioranza è la Friultrasporti con socio di minoranza il vecchio proprietario, cioè la Compagnia dei portuali livornesi, incassa un traffico nuovo perché il Reefer Terminal

di Vado, controllato da Apm Terminal da agosto 2015, pare non avesse disponibilità di spazi per accogliere tutto il carico della "Hansa Lubeck", il cui principale caricatore del resto è il gruppo Orsero, ex proprietario della struttura vadese.

La notizia più strettamente economica finisce qui, ma lo sfondo può risultare ancora piuttosto interessante se si pensa che nel 1990 arrivavano a Vado Ligure circa 15 navi l'anno cariche di pallet di mele, una decina piene di pere, un paio con a bordo kiwi.

Sotto il profilo logistico, si registra la tendenza già nota da tempo, cioè quella di containerizzare il più possibile la merce (resistono a questa tendenza le banane e gli ananas, ancora trasportati in gran parte con le navi refrigerate).

C'è poi un altro aspetto non secondario: il calo di questo tipo di traffico, spiega un operatore del settore, è dovuto anche al fatto che l'Italia, complice l'evoluzione della tecnologia nel trattamento della frutta, oggi produce me-

le tutto l'anno, avendo in sostanza un interesse piuttosto marginale a importare questo frutto, considerato nel settore il più "destagionalizzato" di tutti.

Uno scenario che 30 anni fa difficilmente sarebbe stato contemplato.

È l'evoluzione del mercato della frutta, con i depositi a

temperatura controllata sempre meno, e sempre meno sfruttati - ancora un anno fa, la capacità del Reefer di Vado Ligure era di 20 mila pallet, a fronte di uno sfruttamento medio di 3.000 - mentre al contrario si stanno attrezzando i terminal container. In questo caso, i porti che si stanno spartendo il traffico sono soprattutto Genova e Livorno. Il terminal più attrezzato del Paese è il Vte di Voltri-Pra'. Nel 2013 sono state aggiunte 360 prese (plug) che hanno portato la capacità totale del parco reefer a 1.384. A Genova sta investendo in questo settore anche il Sech di Calata Sanità.

quarati@ilsecoloxix.it

© BY NC ND AL CUNDIR TUTTI RISERVATI

Il Tar di Firenze boccia l'Authority sull'esproprio di aree private portuali

LIVORNO - Una sentenza del Tar della Toscana ridisegna quella parte del porto che, tra il Marchi Terminal e le aree adiacenti in concessione, sono utilizzate da tempo dalla impresa Scotto, appartenente alla galassia NGI dell'imprenditore portuale Giorgio Neri e dei suoi soci.

A intervenire sulla variante al regolamento urbanistico del Comune, che per richiesta dell'Autorità portuale e con l'approvazione della Regione, aveva posto un vincolo d'esproprio a un'area del porto di proprietà privata della NGI è stata la sentenza del Tar di Firenze (n. 289/2017) pubblicata alla fine della settimana scorsa. Il Tar, presidente Armando Pozzi, consiglieri Bernardo Massari e Gianluca Bellucci, ha annullato il vincolo espropriativo in questione condannando anche Comune e Autorità portuale a pagare alla ricorrente circa 6 mila euro a titolo di spese di giudizio. Nessun onere per la Regione, che prudentemente non aveva preso parte al giudizio del Tar.

La tesi sostenuta dal Comune e dall'Autorità portuale sulla necessità dell'esproprio dell'area privata NGI era che il provvedimento fosse funzionale a razionalizzare le destinazioni d'uso del territorio portuale. Tesi contestata dalla difesa di Scotto e NGI, composta dagli avvocati Luciano Canepa, Roberto Righi, Alberto Morbidelli e Andrea

senso della sentenza dei giudici di Firenze - non ha senso espropriare delle aree portuali per realizzare una zonizzazione del porto quando la stessa zonizzazione è già stata realizzata direttamente dal privato che ha su quell'area una concessione demaniale a lunga scadenza; concessione tra l'altro data dall'Autorità portuale in modo pienamente corrispondente alla riorganizzazione funzionale del porto.

C'è da chiedersi adesso se l'Autorità portuale accetterà o meno la sentenza senza ulteriori gradi di giudizio, accettando di ridisegnare l'uso di quella parte del porto che intendeva espropriare. Tra i mille problemi che il nuovo presidente Corsini troverà sul suo tavolo, c'è anche questo, non minimale nei riflessi che potrebbe avere anche su altre aree portuali.

Pontenari, secondo i quali l'esproprio non avrebbe comportato alcun specifico miglioramento della accessibilità ed operatività delle banchine; e specialmente perché l'esproprio non sarebbe necessario in quanto non sussiste inconciliabilità tra quanto viene svolto dal privato proprietario su quelle aree rispetto alla destinazione d'uso della pianificazione.

Entrambe le tesi sostenute dalla difesa sono state accolte dal Tar. In altre parole - sembra essere il

Il Porto di Gioia Tauro va rapidamente nazionalizzato

Gioia tauro Una «rapida nazionalizzazione del Porto di Gioia Tauro, la cui guida va al più presto ricondotta sotto la diretta competenza di uno Stato che deve tornare ad intervenire direttamente nei processi economici». La strada da seguire per uscire dalle secche della situazione attuale l' hanno indicata ieri il consigliere regionale Giuseppe Graziano e l' ex assessore comunale Francesco Toscano ("Il Coraggio di Cambiare l' Italia - Italia Unita"). Nel documento diffuso ieri viene evidenziato come «una zona già economicamente depressa come la Piana di Gioia Tauro non può permettersi un ulteriore calo occupazionale - peraltro di enormi dimensioni - quale conseguenza delle politiche aziendali volte al "contenimento dei costi" deliberate in "splendida solitudine" dalla società. Crediamo che sia arrivato il momento di affrontare la questione in termini strutturali e alla radice».

Rosarno A fianco dei 400 lavoratori del Porto a rischio licenziamento si schierano i consiglieri comunali di Forza Italia 2.0, Saccomanno, Cusato, Gioffrè, Zungri, che chiedono al Governo, tramite l' intermediazione del sen. Nico D' Ascola, di aprire un tavolo permanente a livello nazionale per risolvere la questione

occupazionale e nel contempo »cominciare seriamente a parlare di un progetto concreto per l' area e il porto di Gioia Tauro», considerati anche gli interessi primari di Rosarno, nel cui territorio insiste la Terza Zona Industriale, completamente attrezzata, ma ridotta a "landa desertica. Secondo FI, uno dei problemi fondamentali da definire riguarda la nomina del nuovo presidente dell' **Autorità Portuale**: «La scelta deve ricadere su una figura calabrese che porti avanti un progetto serio di rilancio dell' area». (g.l.)

Lavori in area porto, sequestrato un cantiere

L'accusa è di abusivismo. Due persone denunciate dalla Guardia di finanza.

Un cantiere abusivo è stato sequestrato nell'area del nuovo porto di Crotone dalla Compagnia della Guardia di finanza. Denunciate due persone ritenute responsabili di violazioni alla normativa sull'edilizia. I finanzieri, nel corso di servizi di controllo economico del territorio, hanno effettuato un accesso al cantiere sulla banchina di riva del molo sottoflutti all'interno del quale alcuni operai erano intenti alla realizzazione di una recinzione, mediante il posizionamento di barriere di cemento. Insospettiti dalla presenza di un escavatore in un'area dichiarata a rischio ambientale, i finanzieri hanno effettuato degli accertamenti dai quali è emerso che le opere realizzate erano in contrasto con la concessione demaniale rilasciata dall'Autorità Portuale di Gioia Tauro e, di conseguenza, risultavano prive anche del permesso a costruire che avrebbe dovuto rilasciare il Comune di Crotone.

Oltre trenta ore di blocco al porto Situazione sempre incandescente

I vertici del Sul ieri ricevuti in Prefettura a Reggio Calabria

Alfonso Naso gioia tauro Sono passate oltre 36 ore dall' inizio del blocco del porto di Gioia Tauro deciso dal coordinamento dei portuali. Le attività dello scalo calabrese sono completamente ferme e ieri i vertici del Sul sono stati convocati in Prefettura a Reggio Calabria per cercare di trovare una via d' uscita a questa situazione che si sta facendo sempre più incandescente.

Il vice prefetto ha chiesto la rimozione del blocco ma ancora fino a ieri sera, però, il presidio non era stato smantellato.

Il segretario del Sul Antonio Pronesti ha dichiarato che: «La protesta è stata causata dal fatto che l' azienda terminalista non ha voluto fornirci alcuna indicazione certa sulle aree e i numeri relativi al passaggio dei lavoratori nell' Agenzia».

Pronesti ha aggiunto inoltre che: «Il numero degli esuberi può essere sensibilmente ridotto. Per questo anche in seguito alle trattative con i sindacati confederali si potranno trarre le conseguenze».

L' amministratore delegato di Medcenter Container Terminal, Antonio Testi, ieri mattina si è presentato nei pressi del varco doganale per chiedere ai lavoratori di rientrare al lavoro ma anche di consentire a chi non volesse

aderire all' astensione operare. Perché la volontà di restare fuori dai cancelli non è unanime e questo il Sul lo sa bene. I lavoratori sono indecisi e soprattutto non hanno ancora chiare le idee sul loro futuro occupazionale. Dal canto suo l' azienda continua a ribadire che la trattativa sindacale inerente l' Agenzia del Lavoro portuale col Sul non è obbligatoria in quanto non ha firmato l' accordo. In ogni caso l' azienda ha intenzione di procedere con le contestazioni se l' astensione andrà avanti a lungo provocando altre ripercussioni sul traffico.

In ogni caso le organizzazioni confederali di Cgil, Cisl, Uil e Ugl sono intenzionate ad andare avanti nella trattativa con l' azienda e dopo il rinvio della riunione già prevista per la giornata di ieri, dovrebbero sedersi nuovamente al tavolo con il terminalista entro lunedì.

Sul piatto c' è un documento, ancora non reso noto, che è stato presentato e che prevede una profonda riorganizzazione del lavoro con conseguente calo sostanziale degli esuberi nel piazzale.

-segue

Nel documento sembra che il numero dei lavoratori che dovrebbe transitare nell' Agenzia dovrebbe assestarsi sotto le trecento unità tuttavia l' azienda non sarebbe disposta a scendere fino a quella cifra.

ALFONSO NASO

Porti: blocco attività Gioia Tauro, primi turni adesione 100%

(ANSA) - GIOIA TAURO (REGGIO CALABRIA), 2 MAR - Prosegue il blocco delle attività del Porto di Gioia Tauro proclamato dal sindacato Sul e dal Coordinamento dei portuali.

L'adesione nel primo e secondo turno è stata totale: il 100% dei portuali ha aderito allo sciopero. E' stata rinviata a data da destinarsi la riunione tra Mct e Cgil, Cisl, Uil e Ugl che era stata aggiornata ad oggi per riprendere la trattativa sul numero di esuberanti che dovrebbero transitare nell'Agenzia del lavoro varata con un accordo al Ministero delle Infrastrutture.

Il blocco delle attività deciso dal Sul è scaturito a seguito della decisione di Mct di non avviare la trattativa con il Sul con la motivazione che la sigla non ha sottoscritto l'accordo sull'istituzione dell'Agenzia del lavoro.

"Il blocco - dice il segretario nazionale del Sul Antonio Pronesti - continuerà fino a quando Mct non aprirà una trattativa anche con noi. Ieri avevamo intenzione di proporre all'azienda l'applicazione di un contratto di solidarietà con una riduzione dello stipendio dei portuali pur di salvare l'occupazione di tutti i dipendenti. Ma stranamente Mct non ha voluto aprire alcuna discussione. In caso di apertura posso assicurare che il blocco continuerà fino a quando non raggiungeremo un risultato positivo".

I lavoratori, dalla serata di ieri, stazionano davanti al gate portuale, che è presidiato da Polizia, carabinieri e Guardia di finanza e assicurano che staranno qui fino a quando non si farà chiarezza totale sul futuro di tutti. (ANSA).

Dragaggio porto Mazara: Tumbiolo, positivo incontro a Roma

(ANSA) - MAZARA DEL VALLO (TRAPANI), 02 MAR - Viene ritenuta positiva la riunione svolta oggi al Ministero dell'Ambiente, a Roma, con il vicecapo di Gabinetto Elena Lorenzini per discutere del mancato dragaggio, da circa 40 anni, del porto di Mazara del Vallo da tempo ormai non più navigabile. Giovanni Tumbiolo, presidente del Distretto della pesca e crescita blu, al termine dell'incontro ha dichiarato che "l'assessore regionale Maurizio Croce si è impegnato a trasmettere rapidamente lo studio di incidenza ambientale, mentre l'assessore comunale di Mazara del Vallo, Silvano Bonanno, ha manifestato la disponibilità ad effettuare in tempi rapidi la valutazione di incidenza ambientale prevista dalla legge. Il Comune si è altresì impegnato a richiedere all'Ispra una nuova valutazione sullo stato dell'arte circa la presenza di specie ornitiche di rilevante interesse conservazionistico e oggetto di tutela".

Nell'attesa che vengano avviati i lavori di dragaggio il Coordinamento territoriale filiera ittica Mazara ha reso noto che manterrà lo stato di agitazione proclamato da mesi e riconfermato lo scorso gennaio. (ANSA).

Porti: concessioni a tre società per darsena Catania

(ANSA) - PALERMO, 2 MAR - L'autorità portuale di Catania ha pubblicato l'esito della gara bandita per assegnare in concessione la nuova darsena dello scalo etneo. A spartirsela saranno Grimaldi Euromed, Tirrenia e Caronte&Tourist. Grimaldi riceverà in concessione un'area pari a 45mila metri quadrati, mentre Caronte&Tourist e Catania Port Service (cordata guidata da Tirrenia al 60%) riceveranno ciascuna 15mila metri quadrati.

Tutte queste concessioni hanno una durata di quattro anni.

Sarà invece di 15 anni l'assegnazione che riguarda Est Terminal, società attiva nella movimentazione di container e merci varie, alla quale verrà data in concessione un piazzale da 15mila metri quadrati. (ANSA).